

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

*Workshop*

*A un anno dalle "Linee guida per il trattamento dei resti umani"*

5 luglio 2023; Roma, Complesso Monumentale del San Michele

**PRE-ATTI / PRE-ACTS**

ANTONIO FORNACIARI\*, NEVA CHIARENZA\*\*, MARTA COLOMBO\*\*

L'ATTIVITÀ DI TUTELA E RICERCA BIOARCHEOLOGICA NELL'AREA  
DELLA SABAP PER LE PROVINCE DI LUCCA E MASSA CARRARA:  
CASI DI STUDIO E SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE  
DALLE "LINEE GUIDA PER IL TRATTAMENTO DEI RESTI UMANI"

PROTECTION AND BIOARCHAEOLOGICAL RESEARCH  
IN THE SABAP-LU AREA:  
CASE-STUDIES AND INSIGHTS FROM THE MINISTRY OF ITALIAN CULTURE  
"GUIDELINES FOR THE TREATMENT OF THE HUMAN REMAINS"

**Parole chiave:** bioarcheologia, archeologia pubblica, archeologia funeraria, resti umani, Toscana nord-occidentale.

Negli ultimi vent'anni il territorio delle province di Lucca e Massa Carrara ha visto nascere, in collaborazione tra Soprintendenza e Università, vari progetti di ricerca dedicati allo scavo di sepolture e allo studio di resti umani.

I cantieri di scavo nei siti di Benabbio (LU), Badia Pozzeveri (LU) e San Caprasio ad Aulla (MS) hanno costituito non solo un laboratorio scientifico e metodologico per l'archeologia funeraria e la bioarcheologia ma hanno permesso di sviluppare, in sinergia tra Università e Soprintendenza, nuove strategie di approccio dal punto di vista della comunicazione col pubblico e della valorizzazione del bene culturale costituito dai resti scheletrici umani.

Nel trattare di questi tre casi studio non ci soffermeremo sui risultati scientifici di ambito bioarcheologico o sulle metodologie archeologico-funerarie, tafonomiche e antropologiche applicate sul campo e in laboratorio, che sostanzialmente convergono con quelle enucleate nelle linee guida del 2022, piuttosto cercheremo di evidenziare quale rapporto con gli enti locali e le comunità è stato sviluppato nelle fasi di progettazione, svolgimento e valorizzazione degli interventi sui resti umani. Ci sembra che un simile approccio possa offrire spunti di riflessione interessanti su un principio presente nella convenzione di Faro ratificata dall'Italia il 23 settembre 2020:

"Oggetti e luoghi non sono di per sé ciò che è importante del patrimonio culturale. Essi sono importanti per i significati e gli usi che le persone attribuiscono loro e per i valori che rappresentano"<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Faro Convention 2005.

Troviamo particolarmente appropriato in relazione ai resti umani, che sono allo stesso tempo bene culturale, reperto bioarcheologico e “resti di umanità”<sup>2</sup>, il concetto espresso dalla Convenzione<sup>3</sup>.

Il caso di Benabbio (*fig. 1*) costituisce un unicum in Italia quale indagine archeologica di un contesto cimiteriale del XIX secolo. Lo scavo, svoltosi negli anni 2007-2011, ha interessato 43 sepolture risalenti alla pandemia colerica che nell'estate del 1855 investì questo paese della montagna lucchese<sup>4</sup>. La peculiarità del progetto, dal punto di vista del rapporto con la comunità locale, risiede nella cronologia recente delle inumazioni, e nel fatto che sulla base dello scavo, dello studio antropologico e dell'integrazione con le fonti archivistiche è stato possibile in molti casi risalire all'identità dei singoli individui inumati, dando loro nome e cognome e quindi collegandoli, anche genealogicamente, ai discendenti che oggi vivono ancora nel paese di Benabbio.

Il secondo caso studio riguarda lo scavo estensivo delle aree cimiteriali pertinenti alla chiesa di San Pietro di Pozzeveri (anni 2011-in corso), sede di una canonica e di un monastero tra XI e XV secolo, quindi chiesa parrocchiale della comunità di Badia Pozzeveri fino alla seconda metà del Novecento (*fig. 2*). In questo caso lo scavo ha riguardato una cospicua serie di inumazioni che vanno, quasi senza soluzione di continuità, dall'XI al XIX secolo<sup>5</sup>.

Questi due cantieri sono nati come scavi in accordo con la Soprintendenza per poi diventare scavi su concessione. In entrambi i casi la concessione è stata ottenuta dai Comuni e la direzione scientifica affidata alla Divisione di Paleopatologia dell'Università di Pisa, che li ha utilizzati come cantieri scuola riservati agli studenti dei corsi di Archeologia Funeraria e Paleopatologia.

Infine, il caso di San Caprasio di Aulla (*fig. 3*), sede di un'importante abbazia benedettina in età medievale, già oggetto di approfonditi scavi dell'Iscom, che ha visto nel 2021 una ripresa delle indagini, in questo caso specificatamente rivolte alle stratificazioni cimiteriali medievali, sotto la direzione scientifica della Sabap di Lucca e Massa Carrara<sup>6</sup>.

La sinergia sviluppata tra Soprintendenza e Università ha portato a instaurare un proficuo rapporto con le istituzioni religiose (proprietarie dei terreni interessati dagli scavi) e con le amministrazioni locali. Un ruolo non secondario, tuttavia, è stato svolto dalle comunità locali, che sono state partecipi della ricerca fin dalla fase di progettazione degli interventi, fattore che ha assicurato un supporto logistico e pratico straordinario durante l'attività sul campo, ma soprattutto ha costituito la base su cui costruire il coinvolgimento progressivo di tutti i membri della comunità nella fase di valorizzazione dei risultati. Il processo di “riappropriazione” dei beni bioarcheologici è stato un processo del tutto naturale. Gli scavi, che non sono mai stati chiusi alla vista del pubblico, hanno goduto di una forte visibilità, implementata dallo sviluppo dei social media.

Emblematico il caso di Benabbio, dove fin dalla prima campagna del 2007 la costruzione di un giornale di scavo quotidiano pubblicato on line sul sito della Divisione di Paleopatologia ([www.paleopatologia.it](http://www.paleopatologia.it)) ha permesso un'amplissima circolazione delle informazioni e una divulgazione efficace dei risultati progressivi anche ai membri della comunità che fisicamente non potevano presenziare al cantiere, riannodando i fili con la popolazione dei discendenti dei migranti residenti all'estero.

---

<sup>2</sup> FAVOLE 2005.

<sup>3</sup> BELCASTRO *et al.* 2022.

<sup>4</sup> FORNACIARI 2023.

<sup>5</sup> FORNACIARI *et al.* 2016; FORNACIARI *et al.* 2022.

<sup>6</sup> BOGGI, GIANNICEDDA 2021.

Ad Aulla, il ruolo della parrocchia e dell'associazione "Amici di San Caprasio" è stato fondamentale, dal momento che l'intervento si è inserito nell'ambito di un progetto complesso di valorizzazione dell'abbazia, che ha portato già anni fa (2012) alla fondazione di un museo e all'istituzione di un ostello per pellegrini. L'associazione stessa ha poi deciso di finanziare analisi archeometriche isotopiche sui resti scheletrici per ricavare informazioni di ampio respiro su alimentazione, mobilità e più in generale stile di vita degli antichi abitanti della Lunigiana.

Lo studio dei resti umani pertanto, nella nostra esperienza, non ha costituito un ostacolo alla creazione di un'archeologia partecipata dalle comunità, ma è stato semmai un fattore che ha incrementato interesse e volontà di riappropriazione della storia attraverso gli "archivi biologici" resi finalmente parlanti grazie all'archeologia e alla bioarcheologia.

## English version

**Key words:** Bioarchaeology, Public Archaeology, Funerary Archaeology, Human Remains, North-Western Tuscany.

In the last twenty years, in the territory of the provinces of Lucca and Massa Carrara various research projects devoted to the excavation of burials and the study of human remains have been launched in collaboration between the Superintendency and the University.

The excavation sites of Benabbio (LU), Badia Pozzeveri (LU) and San Caprasio of Aulla (MS) constituted not only a scientific and methodological laboratory for funerary archaeology and bioarchaeology but allowed to develop, in synergy between the University and the Superintendence, new approach strategies from the point of view of the communication with the public and the exploitation of the cultural heritage made up of human skeletal remains.

In dealing with these three case studies we will not dwell on the scientific results in bioarchaeology or on the funerary archaeological, taphonomic and anthropological methodologies applied in the field and in the laboratory, which substantially converge with those enucleated in the 2022 guidelines, rather we will try to highlight which the relationship with local authorities and communities was developed in the planning, execution and exploitation phases of research on human remains.

It seems to us that such an approach could offer interesting food for thought on a principle of the Faro Convention, ratified by Italy on 23 September 2020, that encourages us to recognize that objects and places are not, in themselves, what is important about cultural heritage. They are important because of the meanings and uses that people attach to them and the values they represent<sup>7</sup>.

We find the concept expressed by the Convention particularly appropriate in relation to human remains, which are at the same time cultural heritage, bio-archaeological find and "remains of humanity"<sup>8</sup>.

The case study of Benabbio (*fig. 1*) is unique in Italy as an archaeological investigation of a 19<sup>th</sup> century cemetery context. The excavation, which took place in the years 2007-2011, involved 43 burials dating back to the cholera pandemic that hit this village in the summer of the year 1855<sup>9</sup>. The peculiarity of the project, from the point of view of the relationship with the local community, lies in the recent chronology of the burials, and in the fact that on the basis of the excavation, the anthropological study and the integration with archival sources it has been possible in many cases to trace to the identity of the individuals buried, giving them their name and surname and therefore linking them, even genealogically, to the descendants who still live in the town of Benabbio today. Another case study concerns the extensive excavation of the

---

<sup>7</sup> Faro Convention 2005.

<sup>8</sup> FAVOLE 2005. BELCASTRO *et al.* 2022.

<sup>9</sup> FORNACIARI 2023.

cemetery areas pertaining to the church of San Pietro of Pozzeveri (2011-ongoing), seat of a rectory and a monastery between the 11th and 15th centuries, then the parish church of the village of Badia Pozzeveri until to the second half of the 1900s (*fig. 2*). In this case the excavation involved a large series of inhumations ranging, almost without interruption, from the 11<sup>th</sup> to the 19<sup>th</sup> century <sup>10</sup>.

These two archaeological projects were born as excavations in agreement with the Superintendency and then became excavations under concession. In both cases, the concession was obtained from the Municipalities and the scientific direction was entrusted to the Paleopathology Division of the University of Pisa, which used them as school sites reserved for students of the Funerary Archaeology and Paleopathology courses.

Finally, the case of San Caprasio of Aulla (*fig. 3*), site of an important Benedictine abbey in the Middle Ages, already excavated by the Iscum for several years, where a new intervention was carried out in 2021 specifically aimed to investigate the medieval cemetery stratifications, under the scientific direction of the Sabap of Lucca and Massa Carrara<sup>11</sup>.

The synergy between the Superintendency and the University has led to the establishment of a fruitful relationship with religious institutions (owners of the land to dig) and with local town managements.

However, a non-secondary role was played by the local communities, which were involved in the research right from the planning phase, a factor which ensured extraordinary logistical and practical support during the field activity, but above all it formed the basis of which to build the progressive involvement of all members of the community in the phase of exploit the results.

The process of “repossession” of bioarchaeological assets was a completely natural process. The excavations, which have never been closed from public view, have had strong exposure, implemented by the development of social media.

In Benabbio, since the first campaign in 2007, the creation of a daily online excavation journal ([www.paleopatologia.it](http://www.paleopatologia.it)) has allowed a very wide circulation of information and an effective dissemination of the progressive results also to members of the community not present on the excavation site, tying the threads with the population of the descendants of migrants residing abroad.

In Aulla, the role of the Parish and of the “Amici di San Caprasio” Association was fundamental, since the intervention was part of a complex project to enhance the abbey site, which already led years ago (2012) to the foundation of a museum and the establishment of a hostel for pilgrims. The association itself then decided to support isotopic archaeometry analyses on the skeletal remains to obtain wide-ranging information on nutrition, mobility and more generally the lifestyle of the ancient people of Lunigiana.

The study of human remains therefore, in our experience, has not constituted an obstacle to the creation of an archaeology shared by the communities, but rather has been a factor that has increased interest and the will to re-appropriate history through the “biological archives”, finally made “speakers” thanks to archaeology and bioarchaeology.

\*Università di Pisa

Dipartimento di Ricerca Traslazionale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia

[antonio.fornaciari@unipi.it](mailto:antonio.fornaciari@unipi.it)

\*\* MiC-Sorpintendenza ABAP per le province di Lucca e Massa Carrara

[neva.chiarenza@cultura.gov.it](mailto:neva.chiarenza@cultura.gov.it)

[marta.colombo@cultura.gov.it](mailto:marta.colombo@cultura.gov.it)

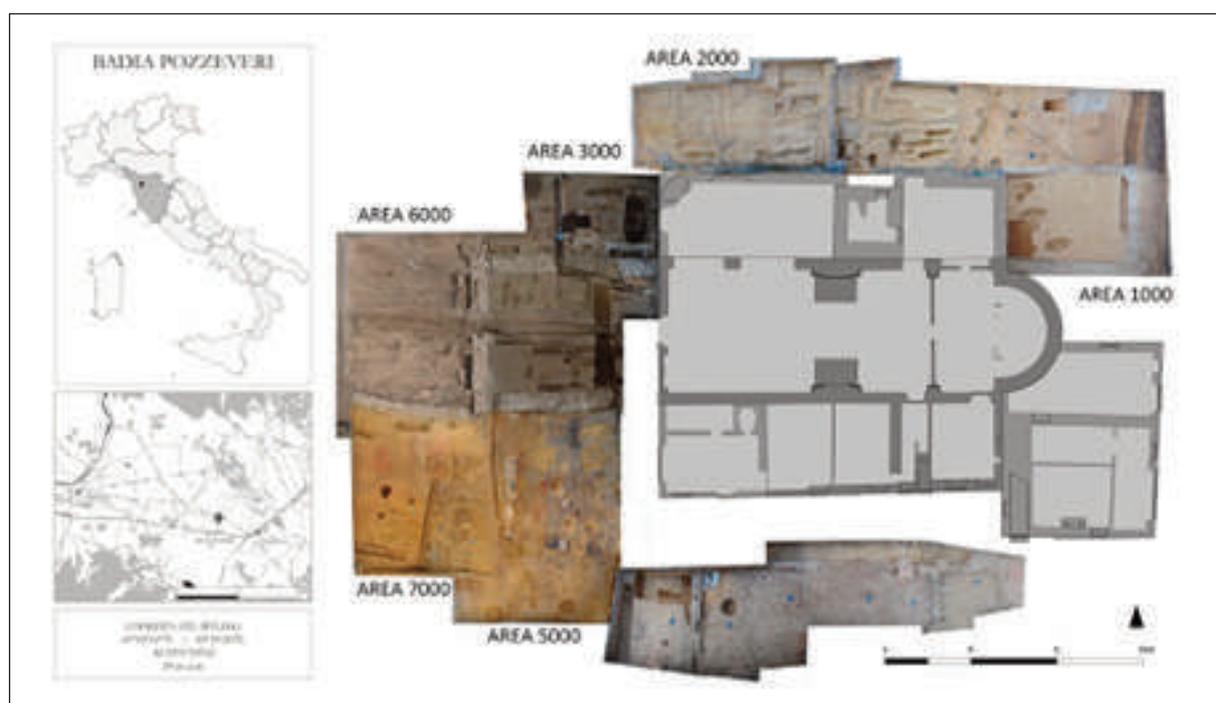
---

<sup>10</sup> FORNACIARI *et al.* 2016; FORNACIARI *et al.* 2022.

<sup>11</sup> BOGGI, GIANNICCHEDDA 2021.



1. BENABBIO (TOSCANA): IL CIMITERO DEI COLEROSI ALLA FINE DELL'INDAGINE ARCHEOLOGICA (Fotopiano Francesco Coschino, 2015) / BENABBIO (TUSCANY): THE CEMETERY OF CHOLERA AT THE END OF THE ARCHAEOLOGICAL EXCAVATION (Photoplan by Francesco Coschino, 2015)



2. LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI BADIA POZZEVERI E DELL'AREA DI SCAVO NEL SITO ARCHEOLOGICO (Fotopiano Francesco Coschino, 2019) / GEOGRAPHICAL LOCATION OF THE BADIA POZZEVERI VILLAGE AND THE EXCAVATION AREAS OF THE ARCHAEOLOGICAL SITE (Photoplan by Francesco Coschino, 2019)



3. AULLA, SAN CAPRASIO: SEPOLTURA CON RIVESTIMENTO IN SPEZZONI LITICI DI UN MASCHIO ADULTO NEI PRESSI DELL'ABISDE NORD DELLA CHIESA, XII SECOLO (SABAP-LU) / AULLA, SAN CAPRASIO: BURIAL IN LITHIC COFFIN OF AN ADULT MALE CLOSE TO THE NORTH APSE OF THE CHURCH, 12<sup>TH</sup> CENTURY (SABAP - LU)

## Bibliografia / References

BELCASTRO *et al.* 2022: M.G. BELCASTRO, G. MANZI, J. MOGGI CECCHI (a cura di), *Quel che resta. Scheletri e altri resti umani come beni culturali*, Bologna.

BOGGI, GIANNICHECKA 2021: R. BOGGI, E. GIANNICHECKA (a cura di), *Archeologia in un'abbazia millenaria*, (Quaderni dell'Istituto di Storia della Cultura Materiale, 5), Firenze.

*Faro Convention 2005: The framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society* (Faro Convention, 2005) (<https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention>; ultimo accesso 28 giugno 2023).

FAVOLE 2003: A. FAVOLE, *Resti di Umanità. Vita sociale del corpo dopo la morte*, Roma-Bari.

FORNACIARI *et al.* 2016: A. FORNACIARI, F. COSCHINO, A. CARIBONI, L. CAVALLINI, A. FARNOCCHIA, S. TESTI, G. VERCELLOTTI, "Badia Pozzeveri (LU). Lo scavo bioarcheologico di un monastero lungo la via Francigena", in *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Toscana* 11, pp. 123-135.

FORNACIARI *et al.* 2022: A. FORNACIARI, A. AMARO, L. CAVALLINI, F. COSCHINO, V. GIUFFRA, "The cemetery of San Pietro di Pozzeveri, Lucca. Bioarchaeology and funerary archaeology of a medieval monastic churchyard (11th-13th centuries)", in *PCA* 12, pp. 163-186.

FORNACIARI 2023: A. FORNACIARI, "Death in the time of pandemic: a Tuscan cholera cemetery at Benabbio (1855)", in corso di stampa in *Historical Archaeology* 57.